Quotidiano / Anno XLVIII / N. 103 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Venerdì 16 aprile 1971 / L. 80 ★

STOCCOLMA

Morto l'ambasciatore ferito dai fascisti croati

A pag. 13

AMSTERDAM

Rappresentanza sovietica devastata da una bomba

A pag. 13

L'inizio di un dialogo

IL PENSIERO che una squadra di robusti ragazzoni americani, giocatori di ping-pong, possa passare alla storia come lo strumento di cui la storia stessa ad un certo momento si è avvalsa per determinare una svolta positiva nei rapporti tra la Repubblica popolare cinese e gli Stati Uniti, potrà scandalizzare, forse, qualche diplomatico di carriera e recare sorpresa a quanti vivono di schemi rigidi. Per noi un fatto del genere non è in alcun modo motivo di scandalo. E' un fatto positivo, questo pur singolare avvio di un dialogo, perché è indice insieme di sviluppi importanti per tutta la società internazionale e della tendenza, che si fa strada pur tra enormi difficoltà, a costruire nel mondo condizioni di pace per tutti i popoli. E' un fatto positivo, innanzitutto, che la Cina entri sempre di più nel dialogo internazionale, poiché il suo contributo è fondamentale per costruire un mondo in cui i rapporti tra gli Stati siano regolati da quei principi della pacifica coesistenza ai quali i compagni cinesi hanno dato, a Bandung, un così alto e valido contributo. Oltretutto questo è un aiuto importante anche alle forze che negli Stati Uniti si battono per un nuovo modo di essere dell'America nel mondo, e perché il nome di Washington non debba essere eternamente legato — così come è oggi — a imprese aberranti come la guerra nel Vietnam, nel Laos e in Cambogia. Oltretutto questa fase nuova che sembra aprirsi — o perlomeno profilarsi — indica il realismo politico e la duttilità dei dirigenti cinesi, la loro indipendenza da schemi rigidi o da impostazioni dogmatiche e ideologizzanti ai quali talvolta si è fatto pesantemente ricorso in passato — e anche in un passato recente — per polemizzare contro l'esistenza o lo sviluppo di rapporti e di negoziati tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Così come abbiamo sempre considerato quei rapporti e quei negoziati un contributo a salvare il mondo da fratture verticali e da spirali che alla loro fine potevano avere come risultato solo una tragedia per l'umanità, così alla stessa stregua valutiamo ora l'iniziativa assunta dai dirigenti cinesi. In egual misura, come non abbiamo mai pensato o creduto nel passato che un colloquio sovietico-americano dovesse assumere significato anticinese, così non pensiamo oggi che un colloquio cino-americano debba assumere significato antisovietico.

INDUBBIAMENTE, però, a questo punto un problema insorge. Ed è un problema che è ben presente nella coscienza, e nella sensibilità, non soltanto dei comunisti ma di tutte le forze di pace e di progresso che in ogni parte del mondo si battono per un avvenire in cui le sorti dell'umanità non debbano più essere così tragicamente segnate dalle guerre dell'imperialismo o dai drammi della fame e del sottosviluppo. Il problema è questo: se è possibile, oggi, almeno un inizio di un dialogo cino-americano (e se è possibile pur persistendo le condizioni dell'aggressione ai popoli indocinesi), per quale ragione non dovrebbe essere possibile uno sviluppo nuovo nelle relazioni tra la Cina e l'Unione Sovietica, cioè tra i due maggiori paesi socialisti? Non ignoriamo certo la complessità dei problemi che si sono andati accumulando tra i due paesi, la profondità delle tensioni più recenti, la diversità delle impostazioni e delle soluzioni politiche e ideologiche. Tutto questo è vero. Ma può essere sufficiente per stabilire, in eterno, un diaframma e una frattura? Ci rifiutiamo di crederlo, e continuiamo invece a pensare, con Togliatti, che il marxismo è e deve essere il crogiuolo in cui si unificano esperienze diverse, tradizioni storiche differenti, culture lontane. Questa speranza non l'abbiamo perduta. La sentiamo anzi più viva che mai proprio ora, di fronte a questi sviluppi rapidi e per tanti aspetti sorprendenti.

LA NOSTRA linea, la linea di noi comunisti italiani, è sempre stata, in questi anni, quella dell'unità nella diversità. Abbiamo sempre lavorato, insieme, per il riconoscimento e il rispetto delle diversità, e per la costruzione di rapporti di unità intorno ad obiettivi comuni di lotta. Più che mai questa impostazione ci appare valida ora, quando persino il ghiaccio che si è accumulato in questi anni nei rapporti tra Washington e Pechino sembra cominci a sciogliersi. Se qualcosa di nuovo pare delinearsi nelle stesse relazioni tra la Cina e gli Stati Uniti, è probabilmente il momento — forti di quella nostra impostazione sempre tenacemente difesa — perché un disgelo si prepari anche nei rapporti tra l'insieme dei paesi socialisti e, per quel che più direttamente ci concerne, nei rapporti tra quei partiti comunisti tra i quali un dialogo diretto si è interrotto e si è spezzato un rapporto di proficua collaborazione. Rapporto che per noi deve avviarsi nel rispetto della reciproca autonomia e delle rispettive posizioni.

Sergio Segre

Il rapporto di Galluzzi al Comitato Centrale: il successo del PCI è indispensabile per far avanzare la politica delle riforme e per una nuova gestione degli enti locali

LE ELEZIONI DI GIUGNO SEGNINO un deciso spostamento a sinistra

Oggi le tre Confederazioni sindacali illustreranno alla Camera le proposte di modifica della legge sulla casa - Riunione delle segreterie di CGIL, CISL e UIL - Dichiarazioni di Ferrari Aggradi: solo nella prossima settimana il Consiglio dei ministri Polemiche nella maggioranza sulla situazione economica e le riforme - I poteri delle Regioni in un articolo di Novella

Sono proseguiti ieri e si sono conclusi i lavori del CC del PCI che ha ascoltato una relazione del compagno Carlo Galluzzi sul secondo punto all'ordine del giorno. Sulla relazione di Galluzzi sono intervenuti i compagni M. Russo, Pavolini, Sicolo, Reichlin, Segre, De Pasquale, Peggio, Petroselli, Seroni, Gambolato, Cervetti, G. C. Pajetta, Trivelli, Careri e Carmeno. Nelle pagine 11 e 12 pubblichiamo, insieme al resoconto della relazione del compagno Galluzzi, una parte degli interventi della seduta di ieri e quelli sulla relazione svolta ieri l'altro dal compagno Di Giulio sul congresso della FGCI. Il resoconto degli altri interventi sarà pubblicato domani.

Una delegazione delle tre Confederazioni sindacali illustrerà oggi alla Camera — dinanzi al comitato ristretto della Commissione Lavori Pubblici — le proposte di modifica alla legge sulla casa che CGIL, CISL e UIL giudicano irrinunciabili. Si tratta di un momento del rapidissimo ciclo di consultazioni che è stato deciso l'altro ieri in sede parlamentare e che ieri ha avuto inizio con un incontro del comitato ristretto con i rappresentanti dell'Associazione nazionale degli istituti autonomi delle case popolari (vi hanno preso parte il presidente dell'Associazione on. Venegoni ed i presidenti degli IACP di Roma e Cagliari, Cossu e Pilo). Le segreterie delle tre organizzazioni sindacali, frattanto, si sono riunite ieri sera per mettere a punto le richieste di modifica della legge sulla casa e di quella tributaria che dovranno essere presentate alla Camera ed al Senato, oltre che negli incontri, ormai prossimi, con le rappresentanze dei vari partiti.

Nel corso della riunione interconfederale, che è durata fino alla tarda serata, è stato abbozzato anche un calendario di massima per i colloqui con i partiti (anche il PLI, ieri, ha comunicato di accettare la richiesta di incontro dei sindacati, e — con una dichiarazione del sen. Veronesi — ha precisato che in questa occasione i liberali solleveranno nuovamente il problema delle leggi antisindacali ed antisciopero, proponendo al governo l'immediata «*presentazione dei necessari schemi legislativi*»).

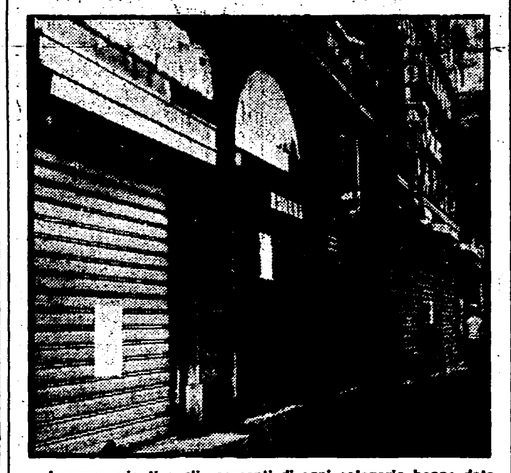
La nuova fase della lotta per le riforme porta quindi a una serie di urgenti banchi di prova per il Parlamento e le forze politiche. E mette in luce con maggiore evidenza i dissensi che dividono il governo e la maggioranza. La riunione del Consiglio dei ministri, preannunciata da tempo, non è stata ancora convocata; e probabilmente lo sarà soltanto verso la metà della prossima settimana. Il ministro del Tesoro Ferrari Aggradi ha fatto sapere ai giornalisti — così riferisce l'*ADN-Kronos* — che in questa seduta dovrebbero essere discussi lo «*stralcio per l'edilizia*» (ma non è stato forse il ministro dei Lavori Pubblici in persona, Lauricella, ad escludere un provvedimento del genere?), la legge sul cinema, la nuova legge per la difesa del suolo ed il progetto che autorizza la concessione per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina. Ferrari Aggradi — il quale ha aggiunto che alcune questioni congiunturali saranno affrontate nel corso della prossima settimana — ha tenuto soprattutto a fugare dubbi circa una scarsa simpatia del suo Ministero nei confronti del rilancio, a sfondo elettoralistico, della questione del ponte dello Stretto. Lo stesso ministro, due giorni fa, aveva fatto scrivere al *Corriere della sera* un commento assai critico nei confronti della grande opera pubblica, sollevando soprattutto una questione di priorità: il collegamento della Sicilia al Continente — affermava in sostanza — non è oggi una questione urgente. L'improvviso cambiamento di rotta del ministro del Tesoro sta a dimostrare la forza dei richiami che vi sono stati dietro le quinte per spingere Ferrari Aggradi alla disciplina ed al rispetto dei vecchi metodi elettoralistici e clientelari della DC (e non solo di essa).

La discussione politica sulle riforme e sull'attuale stato dell'economia appare, intanto, sempre più strettamente intrecciata. Lo si è visto anche nel «taglio» che il presidente della Repubblica Saragat ha voluto dare a questi problemi nel suo discorso inaugurale alla Fiera di Milano. Il ministro del Bilancio Giolitti, proseguendo nella sua *tournée* di conferenze ed interviste, continua a dichiararsi convinto della necessità di dare «*subito alle imprese nuovi mezzi finanziari*» per superare l'at-

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Tutti chiusi per protesta i negozi ieri a Roma



I commercianti e gli esercenti di ogni categoria hanno dato vita ieri a Roma ad una protesta senza precedenti. Per tutta la giornata i negozi, i bar, le trattorie, i mercati, i tabaccai, le botteghe artigiane, hanno abbassato le saracinesche per chiedere una nuova politica verso il commercio, cominciando da una riforma tributaria ben diversa da quella presentata dal ministro Preti. La protesta è stata indetta unitariamente dalle due organizzazioni sindacali dei commercianti, Confesercenti e Confcommercio. Dopo una assemblea all'Adriano, delegazioni si sono recate al Parlamento e alla Presidenza del Consiglio. Gli artigiani hanno organizzato un corteo di auto. NELLA FOTO: una visione dei negozi chiusi nel centro.

A PAGINA 8

CONFESSA chi furono i rapitori di Gadolla

Il capobanda fu candidato di una lista del MSI

● **La clamorosa rivelazione — che permette la soluzione del giallo di Genova — è venuta da Renato Rinaldi, uno degli arrestati in seguito alle indagini sulla sanguinosa rapina compiuta da Mario Rossi. Il «cervello» della gang, Diego Vandelli, è ancora latitante: fu candidato nella lista missina alle elezioni dell'anno scorso a Savona**

A PAGINA 5

I tre punti di Hanoi per sbloccare la conferenza che ristagna da mesi

Xuan Thuy presenta a Parigi un nuovo programma di pace

Esso concentra gli aspetti essenziali del problema vietnamita — Scandalo per il traffico dell'oppio nel Laos: coinvolto anche Cao Ky — Combattimenti nel Vietnam del sud e in Cambogia

BOSTON — Per protestare contro la guerra nel Vietnam un gruppo di ex combattenti ha inscenato davanti alla sede del governo locale a Boston una azione di guerra nel Vietnam «ricerca e distruzione». A Parigi il delegato di Hanoi ha presentato un nuovo programma di pace per sbloccare la conferenza che ristagna da mesi. A Saigon il vice presidente fantoccio Cao Ky coinvolto in uno scandalo per traffico di oppio

A PAGINA 14

L'iniziativa di Pechino al centro dell'attenzione mondiale

U THANT PER LA CINA ALL'ONU

«Senza la Cina, il dibattito sulla cooperazione internazionale rischia di apparire artificiale» - Ciu En-lai ribadisce l'attualità dei dieci punti di Bandung sulla coesistenza Contatti con molti paesi — Una nota della «TASS»

WASHINGTON, 15

«E' giunto il momento di fare delle Nazioni Unite una organizzazione realmente universale» ha dichiarato il segretario dell'ONU, U Thant, in un discorso pronunciato a San José de Costarica dinanzi all'Assemblea generale dell'Organizzazione degli Stati americani. Senza la Cina, ha detto U Thant, il dibattito sulla cooperazione internazionale e sul disarmo rischia di apparire artificiale. «Non possono esservi una pace sicura e un ordine mondiale fino a quando tutte le nazioni qualificate non faranno parte di un sistema mondiale di sicurezza e di solidarietà», ha soggiunto il segretario dell'ONU, criticando quello che egli ha definito «l'esclusivismo ideologico, politico e sociale».

Il rilancio, da parte di U Thant, del problema della restituzione alla Cina del seggio all'ONU, ha suscitato molti commenti a Washington, all'indomani degli auspici di amicizia fatti dal primo ministro cinese, Ciu En-lai, al squadra americana di tennis da tavolo, e dell'annuncio di Nixon, secondo il quale gli Stati Uniti rivedranno alcune delle restrizioni imposte ai contatti con la Cina.

Un alto funzionario del Dipartimento di Stato ha dichiarato ieri sera che anche gli Stati Uniti desiderano un miglioramento delle relazioni con la Cina e che le proposte di Ciu En-lai «contribuiranno a creare una migliore atmosfera, in vista di una normalizzazione». Dal canto suo, il portavoce della Casa Bianca, Ziegler, ha indicato che se Ciu En-lai desiderasse visitare Washington, sarebbe «il benvenuto». I dirigenti americani mantengono tuttavia un atteggiamento riservato sul problema della reintegrazione della Cina all'ONU. Funzionari di grado meno elevato hanno detto che gli Stati Uniti sarebbero favorevoli all'ammissione di Pechino, se essa non comportasse l'espulsione di Ciang Kai-scek.

Il presidente di una grande compagnia di viaggi americana, Stephen James, che ha avuto una parte di rilievo nell'organizzazione di scambi sovietico-americani, ha annunciato oggi di aver ricevuto risposta positiva ad una lettera inviata a suo tempo a Ciu En-lai, per scambi di visitatori e di turisti con la Cina. A Chicago, Edwin Goldwasser, dell'Ente nucleare statunitense ha espresso la speranza che scienziati cinesi possano presto visitare gli Stati Uniti e «cooperare alle ricerche sull'atomo».

* * *

PECHINO, 15

Mentre la delegazione sportiva americana visita Shanghai, amichevolmente accolta dalle autorità e dalla popolazione, si moltiplicano i segni di distensione tra la Cina da una parte, gli Stati Uniti e altri paesi occidentali dall'altra.

Ieri sera il primo ministro Ciu En-lai ha offerto una cena in onore della principessa Asharaf Pahlevi, sorella dello scià di Persia; il premier, dopo aver affermato che esistono le possibilità di sviluppare le relazioni fra i due paesi, ha ribadito che i dieci punti formulati alla conferenza di Bandung dei paesi non-allineati costituiscono una buona base per stabilire una coesistenza pacifica tra paesi retti da sistemi diversi.

Fonti giapponesi hanno annunciato che una delegazione parlamentare giapponese si recherà prossimamente a Pechino. Essa comprenderà senza dubbio una cinquantina di deputati del partito liberaldemocratico (governativo) oltre che dei partiti socialista, socialdemocratico e Komeito.

L'agenzia *Nuova Cina* dà rilievo alla visita della squadra americana. Essa riferisce che gli ospiti, dopo aver assistito nella capitale alla rappresentazione di un'opera cinese, sono attualmente all'Hotel della pace di Shanghai. I giornalisti e gli sportivi in visita a questa grande città, sono sta-

(Segue in ultima pagina)

Fissate le materie scritte e orali per gli esami di Stato

Ecco le materie indicate dal ministero della Pubblica Istruzione per gli esami di maturità: delle due prove scritte una è l'italiano (comune a tutti); l'altra: per la maturità classica la versione dal latino; per la maturità scientifica e magistrale la matematica; per la maturità artistica il saggio di figura dal vero; per i ragionieri la tecnica commerciale; per i geometri le costruzioni. Tra le quattro materie orali, le due obbligatorie saranno scelte una dal candidato e l'altra dalla commissione esaminatrice.

Gli esami di licenza elementare, di licenza media e di idoneità non subiranno alcun rinvio e pertanto incominceranno regolarmente il 14 giugno.

A PAGINA 2

Le regioni criticano il progetto governativo sul Mezzogiorno

Di fronte alla commissione finanze e tesoro del Senato, che ha cominciato ieri i primi incontri con i rappresentanti delle Regioni, i presidenti delle Regioni sarda, siciliana e calabrese hanno avanzato ieri vaste riserve sul progetto di legge elaborato dal governo per il Mezzogiorno, mettendo fra l'altro in luce il fallimento della politica seguita in questi ultimi venti anni per il Sud e chiedendo un profondo mutamento di indirizzi. In particolare sono state rivolte critiche alla politica seguita dalla Cassa e più in generale alla politica meridionalista del governo che non solo hanno annullato ma anzi hanno reso più grave lo squilibrio tra il Mezzogiorno e il resto del paese

A PAGINA 2

OGGI

era

AVRETE notato che il direttore del «Corriere della Sera» ha abbandonato da tempo (soprattutto, modestia a parte, per merito nostro) l'abitudine provinciale di aprire i suoi articoli con frasi lapidarie, da telegramma o da ultime volontà, ma gli è rimasto il gusto della apertura a sensazione, il piacere infantile di afferrare il lettore, di scuoterlo e di avvincerlo, introducendolo bruscamente nell'argomento, secondo l'idea che Spadolini si fa dell'inaspettato e del sorprendente. L'articolo di ieri del direttore del «Corriere» cominciava testualmente: «Luigi Einaudi, che era Luigi Einaudi, amava definire l'inflazione come un furto...». Quel «Luigi Einaudi, che era Luigi Einaudi» è indovinato, non c'è dubbio; ma volete mettere come sarebbe stato più originale Spadolini se avesse incominciato così: «Luigi Einaudi, che poi non era lui...»?

Lo scritto spadoliniano è interamente rivolto ai sindacati e ai lavoratori, ai quali il direttore del «Corriere» spiega infaticabilmente ciò che debbono fare e ciò che non debbono fare: i sindacati non debbono più indire scioperi e gli operai debbono lavorare. E i padroni, o se volete essere più delicati, gli imprenditori? A costoro non è dedicata una sola parola. Perché i padroni non investono di più? Questa domanda, in questi termini, i giornali benpensanti non la formulano mai. Quando si parla di lavoro non si stancano mai di dire che i lavoratori debbono lavorare di più, ma quando si passa al problema degli investimenti, il discorso si fa impersonale e scientifico: calo degli investimenti, carenza, declino, rarefazione, penuria, se ne parla come della siccità, la colpa è del cielo.

Per dimostrare che lo sciopero per la casa e per le riforme non si doveva fare, Giovanni Spadolini scrive che casa, scuola e sanità sono le riforme che «non da oggi le correnti della democrazia laica e riformista patrocinano». Voi sentite che siamo a posto. I lavoratori vogliono case scuole e ospedali, e «le correnti di democrazia laica e riformista» rispondono: li patrociniamo. Sono delle patrocinatrici indefesse e la povera gente dice: la casa non l'abbiamo, ma la patrocinano, e quando piove e fa freddo non c'è nulla che sia più confortevole di una bella casa patrocinata. Ma a Giovanni Spadolini, che era Giovanni Spadolini, lo stipendio alla fine del mese glielo versano o glielo patrocinano?

Fortebraccio